

SIDONIO MARITO E VESCOVO: MATRIMONIO E INTERESSE NELLA GALLIA DEL V SECOLO

Patrizia MASCOLI*
(Università degli Studi di Bari Aldo Moro)

Keywords: *Sidonius Apollinaris, Papianilla, Gallo-Roman aristocracy, marriage, advantage.*

Abstract: *This contribution aims to investigate the equilibrium and the effective consistency of Sidonius' married relationship, especially after having assumed the episcopal office. The work puts in evidence interests and shared ideological and social perspectives between Sidonius and Papianilla about the role and the importance of marriage as juridical institution, useful to guard and to increase of the aristocracies. Otherwise, there's no trace of a more intimate perception of marriage.*

Cuvinte-cheie: *Sidonius Apollinaris, Papianilla, aristocrație gallo-romană, căsătorie, avantaj.*

Rezumat: *Această contribuție are ca scop investigarea echilibrului și coerenței efective a căsătoriei lui Sidonius, în special după asumarea episcopatului. Ea evidențiază interesele și perspectivele ideologice și sociale comune dintre Sidonius și Papianilla privitoare la rolul și importanța căsătoriei ca instituție juridică, utilă protejării și dezvoltării aristocrației. Altfel, nu există nici o dovadă pentru o percepție intimă a căsătoriei.*

Della vita coniugale di Sidonio Apollinare e Papianilla sappiamo ben poco in quanto, mentre l'ampia bibliografia disponibile è ricca di contributi su Sidonio¹, sulla figura di Papianilla e persino sul suo nome non ci sono indagini specifiche, in quanto disponiamo solo di un'attestazione nella lettera a lei dedicata dell'epistolario di Sidonio².

* patrizia.mascoli@uniba.it

¹ Vd. in proposito il sito internet ideato e curato da Joop van Waarden <http://www.sidoniusapollinaris.nl/> ed il mio recente volume *Amici di penna. Dall'epistolario di Sidonio Apollinare*, Bari, 2016.

² Sidon. *epist.* 5,16,5.

Eppure questa donna, figlia dell'imperatore Eparchio Avito³, dovette avere un ruolo di grande rilievo nella vita del poeta-vescovo. Tuttavia, benché le fonti non rendano giustizia della posizione che Papianilla ebbe nell'economia familiare, cercheremo di tratteggiare – per quanto possibile – il ruolo che questa esponente dell'*élite* galloromana rivestì nel felice esito del matrimonio con il poeta e nella stessa biografia di quest'ultimo, nonché nella comune ambizione, da parte delle famiglie degli Aviti e degli Apollinari, di raggiungere i livelli più elevati dell'aristocrazia e degli incarichi pubblici.

Papianilla, dunque, andò sposa a Sidonio tra il 450 ed il 451, prima che suo padre Avito fosse eletto imperatore nel 455⁴; dal matrimonio nacquero quattro figli: Apollinare⁵, Severiana, Roscia ed Alcima⁶. Giova anche ricordare che Papianilla fu sorella di Agricola⁷ e di Ecdicio⁸, due personaggi di indubbio rilievo negli ultimi anni del periodo imperiale. Può aver avuto anche delle sorelle, ma le zie (*amitae*) della figlia Roscia, dovrebbero essere sorelle di Sidonio⁹, se il termine *amita* mantiene nella tarda antichità il suo significato originario.

A dire il vero, il legame tra gli Aviti e gli Apollinari non inizia con Sidonio e Papianilla perché negli anni precedenti, prima che essi si unissero in matrimonio, gli stessi genitori del poeta con le loro nozze avevano instaurato il legame tra le due famiglie: sembra infatti che la madre del poeta si chiamasse Avita e fosse sorella dell'imperatore Eparchio Avito. E ancora, gli stretti legami tra gli Aviti e gli Apollinari sono confermati dalla circostanza secondo cui Severiana, una delle figlie di Sidonio e Papianilla, vestì l'abito monacale a Vienne insieme ad Aspidia e Fuscina, sorelle del poeta Alcimo Ecdicio

³ Greg. Tur. *Hist. Fr.* 2,21; Sidon. *carm.* 23,430-431.

⁴ Sidon. *carm.* 23,430 *intra aulam soceri mei expetitus*.

⁵ Sulla ricostruzione della figura di Apollinare il Giovane e sul suo *cursus honorum* vd. P. Mascoli, *Gli Apollinari. Per la storia di una famiglia tardoantica*, Bari, 2010, 23-33.

⁶ Relativamente al numero delle figlie realmente avute da Sidonio vd. P. Mascoli, *op. cit.*, 42-44.

⁷ Sidon. *epist.* 2,12,2 *Certe ego vel tua soror inter spem metumque suspensi...*

⁸ Sidon. *epist.* 5,16,1-3.

⁹ Sidon. *epist.* 5,16,5 *Roscia salutatur, cura communis, quae in aviae amitarumque indulgentissimo sinu, quod raro nepotibus contingit alendis, et cum severitate nutritur.*

Avito; inoltre Audenzia, madre di Avito, era una delle sorelle di Sidonio¹⁰.

Indubbiamente il matrimonio, oltre che per l'acquisizione di titoli, ebbe evidenti riflessi economico-patrimoniali: infatti Sidonio con l'*epist.* 2,2,3 invita l'amico Domizio a trascorrere l'estate nella villa di *Avitacum* (sulle rive del lago di Aydat), che proveniva dai beni dotati di Papianilla. Si trattava di un esteso possedimento, che comprendeva anche un grande lago con al centro un'isoletta utilizzata come mèta per gare ed escursioni nautiche. Sidonio manifesta il suo grande attaccamento per la villa che, pure, non facendo parte del suo patrimonio familiare (*Avitaci sumus: nomen hoc predio, quia uxorium, patrio mihi dulcius*, § 3) gli era ancor più cara proprio perché proveniente dall'asse ereditario della moglie: quella villa rappresentava il simbolo della perfetta concordia familiare, raggiunta anche con l'aiuto della protezione divina (*haec mihi cum meis praesule deo*). È chiaro che l'acquisizione della sontuosa dimora, oltre ad arricchire in misura consistente le dimensioni del patrimonio familiare, gli aveva assicurato l'appoggio di un personaggio importante come il suocero, che indubbiamente favorì la sua carriera politica. Come ulteriore dimostrazione del forte legame di Sidonio per *Avitacum* egli ne descrive ancora le attrattive nei carmi 18 (*De balneis villae suae*)¹¹ e 19 (*De piscina sua*).

Ma torniamo all'epistola 5,16 che Sidonio dedica a Papianilla: scritta a Lione, essa risale all'autunno del 474, circa dieci anni dopo la precedente, e all'inizio risulta del tutto priva di accenti personali, rivelando, al contrario, una chiara ispirazione di carattere politico-istituzionale: *Ravenna veniens quaestor Licinianus...* Infatti egli riferisce alla moglie che l'imperatore Giulio Nepote aveva elevato alla dignità di patrizio il fratello di lei, Ecdicio, realizzando una promessa più volte annunciata ma mai concretizzata dal suo predecessore Antemio (*quod ille saepissime pollicebatur*). Sidonio prende lo spunto da questa vicenda per sottolineare che ciò deve servire per tutti da sprone per mettersi con fiducia a disposizione di uno Stato rivelatosi così solido e coeso (*securus*).

¹⁰ Vd. P. Mascoli, *op. cit.*, 21-22.

¹¹ *Si quis Avitacum dignaris visere nostram, / non tibi displiceat: sic quod habes placeat* (vv. 1-2).

Solo al § 3 Sidonio si rivolge a sua moglie, cogliendo nel suo animo la grande gioia che le derivava dalla notizia dei successi di suo fratello, in un momento politico così difficile, sotto la minaccia di un imminente assedio (*vicinae quoque obsidionis terror exorbitat*), ma tali preoccupazioni non intaccavano minimamente le loro comuni gioie familiari. Anzi, proprio in questa occasione, Papianilla aveva dimostrato di essere non solo una buona moglie, ma anche un'ottima sorella (*licet sis uxor bona, soror optima es*); aveva dimostrato tutta la sua gioia per la bella notizia ricevuta e, di conseguenza, Sidonio si compiace per i successi conseguiti dalla famiglia di Papianilla oltre che per i profondi legami affettivi che la univano a suo fratello.

Sidonio, tuttavia, al § 3 non riesce a dissimulare un certo disagio allorché rileva che Papianilla si rallegrava dei successi di Ecdicio in misura maggiore di quanto non facesse in occasione di quelli del marito, pur restando comunque una buona moglie (*novi enim probe ne uno quidem te, quem ex lege participas, sic honore laetatum, quia licet si uxor bona, soror optima es*). E comunque anche Sidonio esprime fervidi voti affinché in futuro tra i figli di Ecdicio ed i suoi si possa perpetuare il medesimo proficuo accordo già esistente fra di loro (*ut sicut nos utramque familiam nostram praefectoriam nacti etiam patriciam divino favore reddidimus, ita ipsi quam suscipiunt patriciam faciant consularem*). Ma ciò che, a mio avviso, sembra maggiormente significativo è la circostanza secondo cui, malgrado il tono ufficiale della lettera, Sidonio sottolinea i grandi pregi di Papianilla (*uxor bona*) ed esalta la loro perfetta intesa coniugale (*quantum concordia fruor*), da cui scaturisce il loro comune felice connubio (*communis gaudia*).

Solo la chiusa della lettera ha un tono esclusivamente familiare, in quanto Sidonio invia alla moglie i saluti della loro amata figlia Roscia (*cura communis*)¹², della cui educazione Papianilla si era dimostrata molto probabilmente preoccupata, per cui Sidonio non manca di ricordare i fruttuosi insegnamenti e gli esempi positivi garantiti a Roscia dalla nonna e dalla zia paterna con le quali la stessa Roscia era vissuta. Le due donne avevano trattato la fanciulla sulla base di un perfetto equilibrio tra l'affettuosa bontà e la tradizionale severità

¹² Si noti l'analoga espressione *communis sollicitudo* riferita in *epist.* 2,12,2 all'altra figlia Severiana.

dei costumi: una sintesi che aveva consentito una adeguata crescita morale ed umana della ragazza, all'epoca ancora molto giovane (*qua tamen tenerum non infirmatur aevum sed informatur ingenium*).

Sidonio e Papianilla, dunque, vivevano in due diverse città, Lione e Clermont, anche in conseguenza della condizione episcopale di Sidonio, che, a dire il vero, aveva in qualche modo superato gli stessi dettami della disciplina ecclesiastica che nel V secolo imponeva una rigida separazione del clerico maritato da sua moglie. A questo proposito, è utile rifarsi ad una lettera di papa Leone Magno a Rustico di Narbona (*epist.* 49, anni 458-459): *ut de carnali fiat spirituale coniugium, oportet eos nec dimettere uxores et quasi non habeant, sic habere; quo et salva sit caritas connubiorum, et cesset opera nuptiarum*. Evidentemente, in questa fase, Sidonio si ricollega ad un'antica tradizione dell'episcopato alverno, seguita anche da Urbico, il secondo vescovo di quella diocesi: Gregorio di Tours, infatti, riferisce (*Hist. Fr.* 1,44) che Urbico, viveva *religiose*, pur essendo sposato con una donna che, rispettando la consuetudine ecclesiastica, viveva altrove: *uxorem habens, quae iuxta consuetudinem ecclesiasticam, remota a consortio sacerdotis, religiose vivebat*. È utile segnalare che il passo in questione parla di *consuetudo* e non di obbligo. Peraltro non sembra che dalle testimonianze disponibili sulla personalità e il comportamento di Papianilla si possa dedurre che la vita coniugale di Sidonio sia stata turbata, nel corso degli anni, da reciproche incomprensioni con la consorte.

Lo stesso Gregorio di Tours, inoltre, ci informa su un singolare episodio riguardante Papianilla, che dimostra il severo carattere della donna e, contemporaneamente, la generosità di Sidonio vescovo il quale, senza informarne sua moglie, distribuiva ai poveri gli argenti di famiglia: *plerumque nesciente coniuge vasa argentea auferebat a domo et pauperibus erogabat. Quod illa cum cognosceret, scandalizabatur in eum, sed tamen, dato egenis pretio, species domi restituebat* (*Hist. Fr.* 2,22). A quanto pare, Papianilla, in questa occasione, avrebbe tentato di ridimensionare la generosità di Sidonio, che non esitava a privarsi di oggetti preziosi per migliorare le condizioni di persone che si trovavano in profondo disagio. Essa, infatti, aveva tentato di recuperare alcuni di questi oggetti ricomprandoli da coloro ai quali erano stati donati dal marito. Da un lato gli sforzi di Papianilla sembrano indirizzati alla salvaguardia del patrimonio familiare, dall'altro il suo intervento finiva per risultare vantaggioso per i detentori di

quegli oggetti preziosi che, nella realtà in cui essi vivevano, difficilmente avrebbero trovato la possibilità di alienarli per soddisfare le loro esigenze quotidiane. Dunque, siamo di fronte ad una sorta di generosità forzata, che determinava la corresponsione ai poveri di somme di danaro (*pretium*) del medesimo valore dei doni ricevuti dal loro vescovo¹³.

In conclusione, è certo difficile appurare quali fossero gli equilibri e la consistenza effettiva del rapporto coniugale di Sidonio, soprattutto dopo l'assunzione della carica vescovile, che certamente dovette allontanarlo in qualche misura dalla moglie, secondo la prassi allora più consueta per uomini già sposati avviati alla carriera ecclesiastica. Emerge, però, con una certa evidenza, una comunione d'intenti e di prospettive ideologiche e sociali verso il ruolo e l'importanza del matrimonio come istituto giuridico funzionale alla salvaguardia e all'incremento del prestigio e dei patrimoni delle aristocrazie. Il sostegno reciproco che derivava dalle relazioni di parentela fra le grandi famiglie, anche quelle di filiazione con gli esponenti delle tribù germaniche assunte al potere, costituivano la migliore garanzia di supporto alla cariche future di figli e congiunti. Al di là di tale visione del

¹³ *Cum autem esset magnificae sanctitatis atque, ut diximus, ex senatoribus primis, plerumque nesciente coniuge vasa argentea auferebat a domo et pauperibus erogabat. Quod illa cum cognosceret, scandalizabatur in eum, sed tamen, dato egenis pretio, species domi restituebat.* Questo passo di Gregorio è stato interpretato da molti studiosi (vd. e.g. anche l'edizione di M. Oldoni, Napoli, 2001) nel senso che fu Sidonio stesso a compiere l'operazione di riportare a casa gli oggetti preziosi in un primo momento donati ai poveri. Per la verità il contesto, non esente da qualche problema esegetico, sembrerebbe invece affermare che fu la moglie di Sidonio (*illa*) che, accortasi dell'iniziativa del marito, protestò con lui (*scandalizabatur in eum*) e, dopo aver dato il corrispettivo ai poveri (*dato egenis pretio*), riportò a casa quegli oggetti di valore (*species domi restituebat*): dunque, in base alla struttura linguistica del periodo, il soggetto dovrebbe essere *illa*, cioè Papianilla. Tuttavia, considerando gli usi linguistici molto 'anomali' di Gregorio, alcuni hanno ipotizzato un improvviso e non esplicito cambio di soggetto: in questo secondo caso sarebbe stato proprio Sidonio a risarcire i poveri recuperando così gli oggetti di famiglia. L'intero contesto, infatti è teso ad esaltare per un verso la sua grande generosità, per un altro il suo legame con i ricordi di famiglia, che ancora perdurava dopo l'ascesa all'episcopato. Aggiungo che M. Bonjour (*Discretion mondaine ou réserve chrétienne? Les femmes chez Sidoine Apollinaire*, in *Hommage à Henri Le Bonniec. Res Sacrae*, par D. Porte et J. P. Néraudau, Bruxelles, 1988, p. 47, n. 26) non si pone alcun problema di esegesi del passo e presenta Papianilla come la protagonista dell'episodio.

matrimonio, certamente condivisa da Sidonio e Papianilla, non vi sono neppure le tracce di una percezione più intimistica del matrimonio e del rapporto coniugale. Sidonio non indulge mai a sentimenti e affetti spontanei espressi nei confronti di moglie e figli e invano si ricercano nel suo epistolario quelle esternazioni di emozioni e sentimenti che pure solo attraverso il filtro della tradizione letteraria di genere, sulla scorta di Cicerone o di Plinio, Sidonio avrebbe potuto concedersi. Le sue cure familiari si limitano all'educazione di figli e parenti, funzionale ad un buon matrimonio futuro o alla carriera, ma le premure del *pater familias* della tradizione classica sono del tutto scomparse o volutamente occultate sotto l'immagine austera e istituzionale del vescovo di Clermont.